

Elisabetta Roncoli per *Leggere Donna* (Ferrara), n. 178

Lidia Campagnano, *Cartoline da Roma*, Edizioni Unicopli, Milano, 2017, €12

Un luogo conosciuto perché guardato e pensato in profondità, questo è il percorso per nulla letterale e invece quanto mai affascinante e ricco del libro di Lidia Campagnano, *Cartoline da Roma*.

La scrittura attanaglia con la molteplicità dei significati, una breve frase contiene nello stesso momento una tensione collettiva e un moto privatissimo dell'anima, lo stile è delicatamente incisivo.

Nell'incipit irrompe subito senza sconti Folake, amica eletta, cara al cuore che Lidia ha scelto per raccontare la città.

Alla fine di ogni capitolo c'è un'illustrazione del luogo narrato o in tema, a cura di Angela Maria Russo, da qui il titolo *Cartoline da Roma* ma in realtà sono lettere illustrate, profonde.

Roma vista attraverso una fusione perfetta di sguardo, memoria e corpo insieme ad un'amica familiarissima e sorella per l'autrice quanto straniera, rifugiata, in fuga da guerre agli occhi di molti altri, Folake.

Esistono modi promiscui e coraggiosi di raccontare la vita e qui con uno scarto improvviso la promiscuità si fa nobile, il coraggio diviene sfida, Folake è una moltitudine in realtà e con un potere narrante che travolge cause, leggi e verità palesi l'autrice trascina una folla per le vie e le piazze di Roma.

E' una profonda lezione politica e sociale che sradica ogni inganno, lascia vedere il nucleo, il senso del personale.

Roma nel libro narra di realtà passate e presenti, di speranze che sembrano divenute utopie, ma non è così perché è un miracolo la facilità con cui si riesce a comprendere come le nascite possano essere tante, il messaggio più che politico del libro è quello di lasciare possibile una rinascita.

Una rinascita auspicata per chi è nata la prima volta in un posto sbagliato ma anche una rinascita per la relazione fra donne.

Tutta l'esperienza di militanza e pensiero politico dell'autrice, tutte le energie intellettuali che ha speso per cause importanti e principi fondanti,

la partecipazione fremente, i libri scritti, quelli per stanare lo scandalo assoluto della guerra e altri, il lavoro di giornalista per il Manifesto, tutto questo enorme lavoro si fa evidente e creaturale nella figura di Folake. Ancora una volta la letteratura diviene messaggio e attraverso Folake la piazza ormai vuota torna piena.

Roma arriva portata in trono e in croce da due donne, è ineguagliabile la Roma del libro, è subito stanata.

Pagine dolorosamente vere sono quelle sulla cittadella di dio. Campagnano raccontando la sua passeggiata in Vaticano ha dato voce alla speranza per ora negata a molti cattolici che la chiesa possa ritrovare le sue vere radici e far vedere la profondità del messaggio di Cristo in superficie, alla luce delle strade con il fango e la terra sporca.

Sola l'autrice a Roma non è mai stata, ma si capisce dal libro che si è sentita sola quando la vita le ha chiesto conti privati e pubblici.

Tra i colori dei palazzi di Roma caldi quasi come focolari esterni messi lì per confortare le strade, Campagnano ragiona di amicizia e ospitalità.

Le riflessioni sull'essere ospite e sentirsi ospite in casa propria raccolgono riferimenti limpidissimi.

Siamo tutte e tutti soli davanti alla sofferenza e alla morte, nella lettera La mente è un corpo spaventato Campagnano intona un canto straziante per raccontare del suo corpo ferito e del coraggio ritrovato.

Vengono in mente i versi di Emily Dickinson:

“Poiché non potevo fermarmi per la Morte  
Lei gentilmente si fermò per me.”

Questa lettera è un mirabile compendio esistenziale, in poche pagine troviamo con una lingua materna che è come muschio profumato, riferimenti potenti, psicologici, fenomenologici e filosofici, così si scrive per trascinare in profondità.

Una meraviglia del libro sono i titoli delle lettere da meditare e pensare prima di leggere, piccole perle preziose che se letti da soli in sequenze diverse nutrono di ulteriore perfezione.

Un libro che invita davvero ad andare con l'autrice per le strade di Roma facendosi guidare dalle sue parole nitide capaci di trattare la gioia come ricorda George Bernanos: “La gioia viene da una parte troppo profonda dell'anima perché le sue radici non siano immerse nella tristezza...”.

Parole anche capaci però di sfiancare il dolore con la speranza.

Campagnano ha scritto un libro potente che suscita la certezza del pensiero di Kafka da una lettera ad un amico: “Se il libro che stiamo leggendo non ci desta, come un pugno che ci coglie all’improvviso, perché allora lo leggiamo? Il libro deve essere un rompighiaccio per spezzare il mare gelato dentro di noi”.

Elisabetta Roncoli